

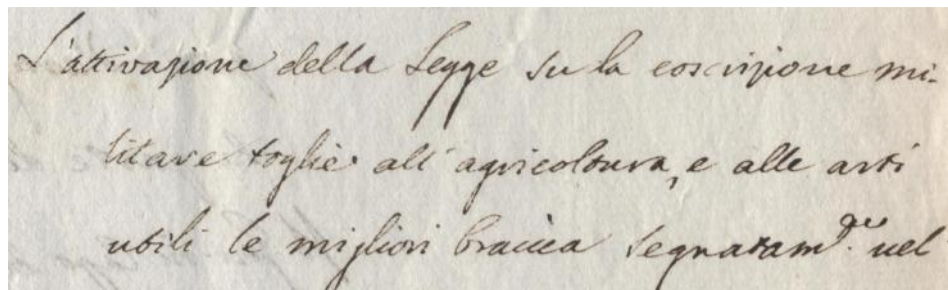
## «Malevolenza» contro la coscrizione militare obbligatoria

Lettera al Vice-presidente della Repubblica Italiana Melzi in merito a diversi problemi relativi all'applicazione della legge sulla coscrizione militare obbligatoria (13 agosto 1802)

1803 aprile 6

Archivio di Stato di Milano, *Melzi*, b. 18-19-20

Carta, mm 33,5 x 22, 6 cc.



... la coscrizione militare toglie all'agricoltura, e alle arti utili, le migliori braccia...

### Regesto

Lettera di Banfi, Capo della Divisione di Polizia, a Francesco Melzi Vice-presidente della Repubblica Italiana, di cui Napoleone Bonaparte era presidente, in cui si invia l'estratto del rapporto di polizia relativo al periodo 20 marzo – 5 aprile 1803. I numerosi fatti descritti riguardano località e persone diverse, ma la tematica comune che emerge concerne tutti episodi derivanti dall'introduzione legislativa sulla coscrizione militare obbligatoria. Infatti, si tratta o di fenomeni di diserzione, o di resistenza a tale legge, come aggressioni e omicidi di funzionari preposti alle operazioni di leva, o di momenti di repressione contro i renitenti, come ad esempio perquisizioni di luoghi sospetti. Nel rapporto si segnala inoltre che, malgrado si fossero predisposti accurati controlli sui confini e si fossero introdotte alcune misure restrittive per l'ottenimento dei passaporti, tuttavia molti giovani in età di leva erano scappati, in questo caso diretti in Inghilterra, per sfuggire alla coscrizione, sottraendo pertanto un'importante risorsa di manodopera destinata ai lavori agricoli, soprattutto nelle zone del Lario e della Valtellina.

### Trascrizione

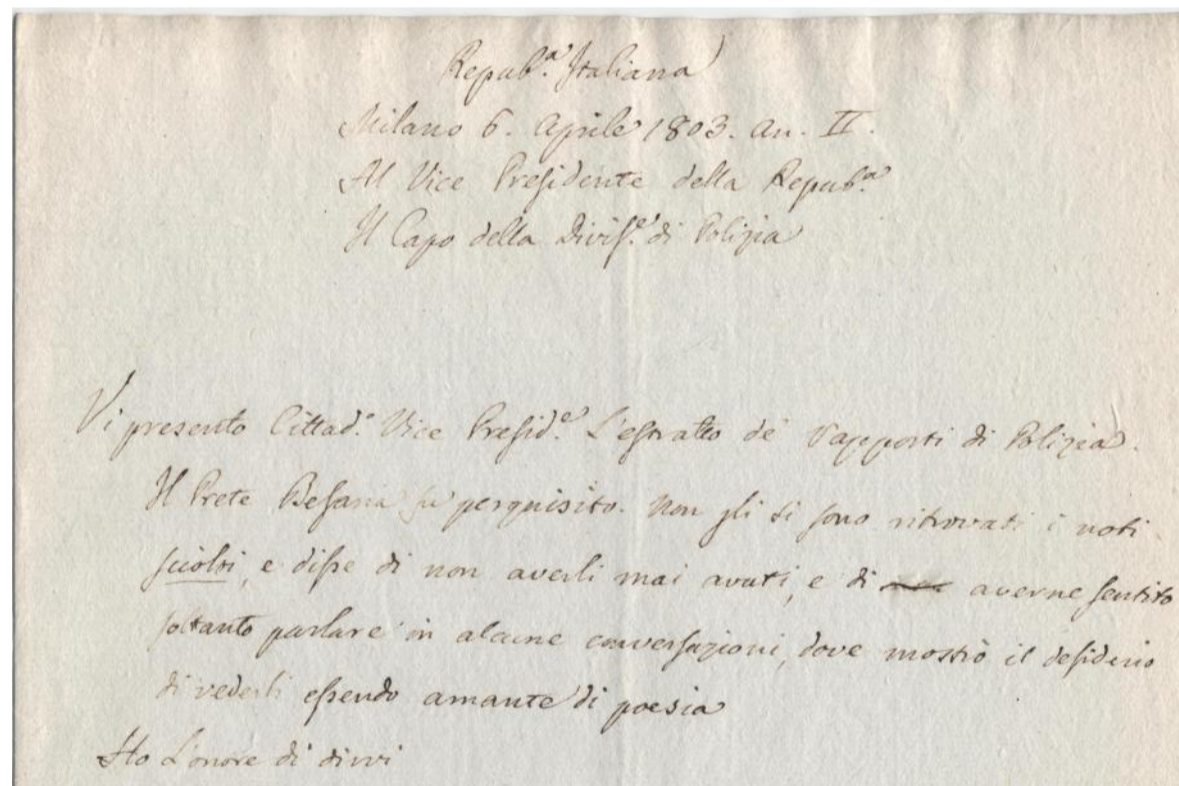
Repubblica Italiana  
Milano 6 aprile 1803. An. II.  
Al Vice Presidente della Repub[lic]a  
Il Capo della Divis[i]one di Polizia

Vi presento Cittad[in]o Vice Presid[ent]e l'estratto de' rapporti di Polizia.

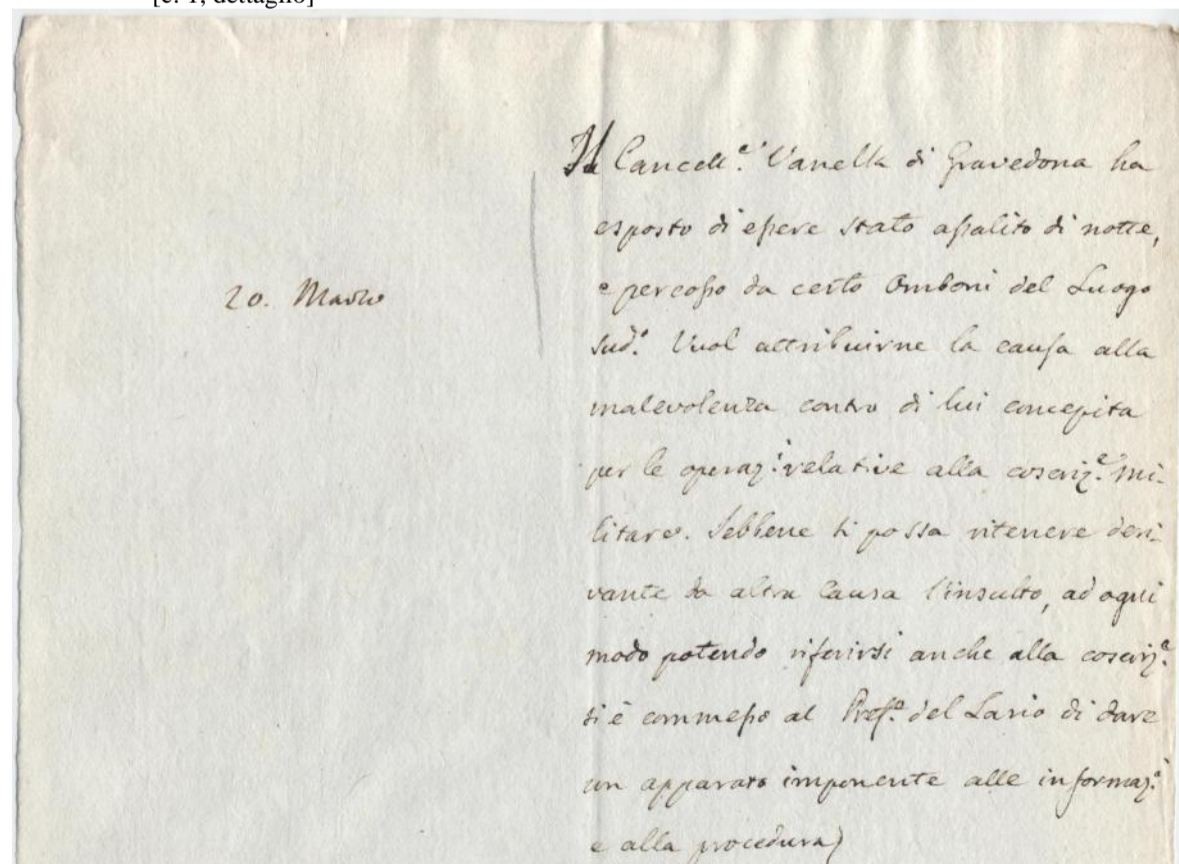
Il Prete Besana fu perquisito. Non gli si sono ritrovati i noti sciolti, e disse di non averli mai avuti e di averne sentito soltanto parlare in alcune conversazioni, dove mostrò il desiderio di vederli essendo amante di poesia.

Ho l'onore di dirvi

Salute, e Rispetto  
Banfi



[c. 1, dettaglio]



[c. 2, dettaglio]

20 marzo

Il Cancell[ier]e Vanella di Gravedona ha esposto di essere stato assalito di notte e percosso da certo Omboni del luogo sud[detto]. Vuol attribuirne la causa alla malevolenza contro di lui concepita per le operaz[i]oni relative alla coscriz[i]one militare. Sebbene si possa ritenere derivante da altra causa l'insulto, ad ogni modo potendo riferirsi anche alla coscriz[i]one, si è commesso al Pref[ett]o del Lario di dare un apparato imponente alle informaz[i]oni e alla procedura.

21 d[ett]o

Per dirigere le operaz[i]oni necessarie nel dip[artiment]o del Serio per purgarlo dai malviventi, si è spedito a Bergamo il citt[adin]o Lavagnoli.

21. Marzo 1803.

Si è vociferato l'omicidio del Cancell[er]e di Gorgonzola per causa della coscriz[ion]e militare. Si è commessa la sollecita verificazione di questa notizia, e la Polizia porta ora la massima di lei attenz[ion]e su quest'oggetto per prevenire que' disordini che possono facilment[er] tenersi in questa circostanza.

Giorni sono il Gen[erale] in Capo disse al Capo Brigata Caracciolo, e al Narboni, che si conoscevano li Cospiratori Italiani.

[c. 3, dettaglio]

21 marzo 1803

Si è vociferato l'omicidio del Cancell[er]e di Gorgonzola per causa della coscriz[ion]e militare. Si è commessa la sollecita verificazione di questa notizia, e la polizia porta ora la massima di lei attenz[ion]e a quest'oggetto per prevenire que' disordini che possono facilment[er] tenersi in questa circostanza.

Giorni sono il Gen[erale] in Capo disse al Capo Brigata Caracciolo, e al Narboni, che si conoscevano li Cospiratori Italiani.

Stratto de' Rapporti del quò 5. Aprile 1803.

Si è sparsa jor, e si sostiene per oggi la voce che a Brescia si siano scoperti de' complotti contro i Francesi, e che perciò quel Comand[ant]e abbia posta la Città in istato d'assedio. Si cerca di esplorare l'origine di questa vociferazione, che tutte le circostanze concorrono a fare ritenere falsa ne' fatti.

L'esito della causa dei detenuti Tullie, elong[ati] fissa la pubblica attenzione.

L'attivazione della Legge su la coscrizione militare toglie all'agricoltura, e alle arti utili le migliori braccia segnatament[er] nel Lario, e nella Valtellina. Viene riferito, che oltre 40. giovani nel solo distretto del Pian d'Erba siano partiti per l'Inghilterra. Si procura di verificare il fatto, il quale ove sussista, non lascerebbe dubitare che l'emigrazione è repetibile dalla coscriz[ion]e giacché per l'adietro erano in numero assai scarso i giovani, che per rag[ion]e di commercio partivano da que' paesi per recarsi in Inghilterra. La misura del rifiuto de' passaporti, e la vigilanza ai confini, che non si è trascurato di commettere, sono mezzi insufficienti per riparare all'inconveniente. [...]

[c. 4 r.]

Estratto del rapporto del g[ior]no 5 aprile 1803

Si è sparsa ieri, e si sostiene per oggi la voce, che a Brescia si siano scoperti de' complotti contro i Francesi, e che perciò quel Comand[ant]e abbia posto la Città in istato d'assedio. Si cerca di esplorare l'origine di questa vociferazione, che tutte le circostanze concorrono a far ritenere falsa ne' fatti.

L'esito della causa dei detenuti Tullie e comp[agn]i fissa la pubblica attenzione.

L'attivazione della Legge su la coscrizione militare toglie all'agricoltura, e alle arti utili, le migliori braccia segnatament[er] nel Lario e nella Valtellina. Viene riferito che oltre 40 giovani nel solo distretto del Pian d'Erba siano partiti per l'Inghilterra. Si procura di verificare il fatto, il quale ove sussista, non lascerebbe dubitare che l'emigrazione è repetibile [riferibile alla] dalla coscriz[ion]e giacché per l'adietro anno erano in numero assai scarso i giovani, che per rag[ion]e di commercio partivano da que' paesi per recarsi in / Inghilterra. La misura del rifiuto de' passaporti, e la vigilanza ai confini, che non si è trascurato di commettere, sono mezzi insufficienti per riparare all'inconveniente. [...]

Inghilterra. La misura del rifiuto de' passaporti, e la vigilanza ai confini, che non si è trascurato di commettere, sono mezzi insufficienti per riparare all'inconveniente.

[c. 4 v., dettaglio]

## *Il contesto storico*

Durante il ventennio di dominazione francese della Lombardia, che durò dal 1796 al 1814 (salvo un breve ritorno degli austro-russi dal 28 aprile 1799 al 2 giugno 1800), numerose furono le innovazioni introdotte in ogni aspetto dell'amministrazione pubblica. Tale conquista coincise, tra l'altro, con la promulgazione - novità assoluta per quasi tutta la penisola - della legge sulla coscrizione militare obbligatoria. L'idea di un esercito nazionale italiano, oltre che agli ideali della rivoluzione francese di una forza armata non più mercenaria, come erano state viceversa quelle nel precedente *ancien regime*, rispondeva evidentemente anche alla volontà degli occupanti di rinforzare i propri eserciti, ormai impegnati su fronti sempre più vasti in Europa. Dopo una prima stesura, emanata il 30 novembre 1798 [10 Frimale anno VII], seguì qualche anno dopo, il 13 agosto 1802, la promulgazione ufficiale di una più importante e organica legge.

La leva, della durata di quattro anni salvo prolungamento per la sicurezza della patria in tempo di guerra, prevedeva la chiamata dai venti ai venticinque anni, ritenendo tutti idonei alla coscrizione, salvo alcune eccezioni (sposati da prima della promulgazione della legge, vedovi con prole, ministri di culto, ammalati, lavoratori con basso reddito). Tale innovazione, che provocò ovunque intense resistenze e varie reazioni anche violente, non fu certo bene accolta dalla popolazione italiana, sia per gli obiettivi disagi della vita militare, sia per la paura per l'incolumità personale, in un periodo di guerre continue, sia ovviamente per i problemi particolari di ogni soldato. A danno dei coscritti non mancarono poi gli abusi di superiori, appaltatori e magazzinieri, la scarsità dell'alimentazione, i pessimi alloggi, le condizioni igieniche gravemente carenti che causavano, per esempio, la diffusione della scabbia, nonché un certo disordine amministrativo che provocava ritardi nei pagamenti del soldo. Al fine di evitare l'arruolamento si moltiplicarono perciò gli espedienti: latitanza, matrimoni precoci, falsi certificati medici, autolesioni, ma soprattutto la diserzione, furono la risposta alla coscrizione da parte dei ceti meno abbienti. Episodi di resistenza e opposizione, in apparenza slegati l'uno dall'altro, che cominciarono contemporaneamente all'introduzione della prima legge sulla coscrizione, poiché in molte località si verificarono straordinarie difficoltà, tumulti e opposizioni spesso violente ed estese, nonché numerose fughe di coscritti anche per il fatto che le chiamate di leva sarebbero divenute annuali e in continuo aumento, esasperando di fatto la popolazione.

La risposta degli occupanti francesi ai diversi e diffusi fenomeni di resistenza alla coscrizione fu spietata: perlustrazioni nei territori, introduzione di appositi consigli di guerra, di tribunali militari e di corti speciali, arresti, condanne, pene capitali, premi per coloro che denunciavano o catturavano disertori, accerchiamenti notturni dei paesi e rastrellamenti, casa per casa, alla ricerca di uomini la cui età fosse presumibilmente quella di leva, pene severe per parenti e amici che li nascondevano e per funzionari poco solerti nel perseguirli e arrestarli.

Ma oltre a queste problematiche repressive, si deve sottolineare che la coscrizione direttamente o indirettamente sottrasse, nelle città e nelle campagne, un gran numero di uomini atti al lavoro, con ripercussioni sull'economia dello Stato. Inoltre il costo sociale della promulgazione della legge fu assai rilevante: infatti, spinti dal bisogno perché privi di sostentamento essendo latitanti, centinaia di disertori e renitenti avrebbero contribuito in maniera notevole ad alimentare ed ingrossare le fila della criminalità e del brigantaggio, fenomeno che conseguentemente si sarebbe intensificato dopo ogni chiamata di leva, e che sarebbe continuato per tutto il ventennio napoleonico.

Va comunque ricordato che, accanto a tale strategia repressiva, i dominanti francesi presero però di pari passo anche la decisione di promulgare perdoni e amnistie per i disertori pentiti che si fossero consegnati alle autorità. In sostanza la coscrizione, oggetto di tipo politico-amministrativo, si trasformò col tempo in un problema di ordine pubblico, assai serio per le varie autorità che, sebbene tenute costantemente informate, non ne sarebbero venute mai a capo. Infatti, non c'è quasi rapporto dei vari Direttori Generali di Polizia che non accenni a tali disordini che si erano pressoché estesi in tutti i dipartimenti dello Stato. Un importante merito va tuttavia riconosciuto all'introduzione della legge sulla coscrizione obbligatoria, malgrado le grandi difficoltà e le diverse problematiche ricordate. Infatti, si deve sottolineare "il valore e la portata che la pluriennale esperienza vissuta dalle milizie cisalpino-italiche ebbe nel processo di formazione della coscienza nazionale e del sentimento patriottico risorgimentale. Con la costruzione di questo esercito - nel quale militarono, a partire dal 1797, circa 165.000 coscritti e 44.000 volontari [...] - cominciò veramente una nuova fase della storia italiana. Anche se Napoleone non fu mai favorevole alla nascita di una nazione italiana [...], pure gli anni di vita passati nell'armata operarono una trasformazione profonda nel modo di pensare e di sentire di una parte abbastanza larga delle decine di migliaia di militari - ufficiali e soldati - i quali, epurati dai disertori, continuarono a servire e a morire sotto la bandiera tricolore, divenuta punto di raccordo di uomini che, sbalzati in terre lontane e straniere, iniziarono ad abbattere in qualche misura le barriere linguistiche, a superare i limiti imposti dal municipalismo e dalla corrispettiva visione localistica e a riconoscersi in una superiore unità nazionale. [Inoltre, la bandiera] tricolore del 1796, imitazione del tricolore francese, [adottata per la prima volta a Reggio Emilia durante la Repubblica Cispadana], divenne durante il Risorgimento - come avrebbe detto Carlo Cattaneo - da logora bandiera d'esercito che più non era...a nuova bandiera di nazione, palladio perpetuo di fraternità militante e pensante" (F. Della Peruta, *Esercito e società nell'Italia Napoleonica (Repubblica e Regno d'Italia)*, Milano 1988, pp. 422-424).